

IL QUIRINALE

L'Italia è ormai in grado di invertire la rotta ha energie positive e punti di eccellenza capacità concrete di ripresa

Va migliorato però il clima e il confronto tra le forze politiche È il momento di risultati concreti

Napolitano: la ripresa da dialogo e riforme

Nel saluto di fine anno agli italiani si appellerà a scelte «largamente condivise»

di Vincenzo Vasile / Roma

IL DISCORSO è quasi pronto, durerà una ventina di minuti: in diretta tv dal suo studio al Quirinale per la seconda volta Giorgio Napolitano pronuncerà oggi alle 20,30 il suo saluto di fine anno agli italiani. Con un'impronta e un'analisi controcorrente: l'Ita-

lia esprime «energie positive», punti di eccellenza, capacità concrete ed efficaci di ripresa, rileverà il presidente con una punta polemica contro gli stereotipi più diffusi. L'Italia non solo deve, ma può effettivamente ripartire, è in grado di invertire la rotta. Il presidente insiste, dunque, nel respingere l'immagine di Paese «in declino» che il *New York Times* ha riproposto durante la sua recente visita negli Usa, e torna a fare appello al senso di responsabilità, alla coesione e alle riforme.

Solo qualche riga per ripetere l'appello ai partiti a dar vita a un nuovo clima di dialogo sulle riforme in nome dell'interesse del Paese ad avere una maggiore governabilità, che formava l'ossatura del discor-

so pronunciato qualche giorno fa davanti alle «Alte Cariche» dello Stato: infatti, gli auguri televisivi di fine anno sono innanzitutto rivolti alle famiglie, e il taglio dell'intervento avrà un tono colloquiale e diretto.

«Non allontanatevi dalla politica», il presidente aveva fatto appello dai teleschermi l'anno scorso, rifiutando l'ondata di antipolitica, e collegando quest'incitamento con le necessarie correzioni politiche e istituzionali. «Se la politica diventa un continuo gridare, un greggiare a chi alza di più i toni, uno scontrarsi su tutto, su ogni questione, in ogni momento», al-

Gravi sarebbero le conseguenze di un nulla di fatto sulle riforme costituzionali

lora «ne soffrono le istituzioni, a cominciare dal Parlamento; e ne soffre il rapporto con i cittadini», aveva detto il 31 dicembre 2006. Perché, come faceva notare il capo dello Stato, «quando nel frastuono generale non si possono nemmeno più cogliere bene le diverse posizioni e proposte, allora molti finiscono per allontanarsi non da questo o quel partito ma dalla politica».

Anzitutto, si deve affrontare - nell'impostazione che Napolitano non si stanca di indicare alle forze politiche sin dall'inizio del settennato - un problema di «clima» nei rapporti tra i partiti, da migliorare e rinnovare, attraverso una pratica di confronto e di dialogo. Perché questo è l'interesse generale del Paese, e perché soltanto così si potrà centrare l'obiettivo di cambiare la legge elettorale e di avviare quelle riforme istituzionali che renderanno più snelli i meccanismi di decisione. Al rinnovo «senso di responsabilità» dei partiti potrà corrispondere, dunque, un più generale scatto di clima del Paese. Nel discorso di qualche giorno fa al Quirinale, Napolitano aveva incitato: «Se non si riduce il tasso di esasperata partigianeria, se non ci si muove verso un clima di ascolto reciproco, di più ponderato e lungimirante esame dei problemi da affrontare pur nell'alternarsi degli schieramenti alla guida del paese, non si potranno portare avanti



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al Quirinale. Foto Ap

scelte di vitale importanza che per loro natura debbono presentare un orizzonte e una continuità di medio-lungo periodo». E aveva elencato gli obiettivi più ravvicinati, che secondo l'agenda parlamentare delle prossime settimane sarebbero in teoria a portata di mano, ma che le fibrillazioni politiche mettono concretamente e nuovamente in pericolo. Si tratta, invece, di raggiungere al più presto «risultati concreti»: ormai «i temi e gli obiettivi sia di modifiche della seconda parte della Costituzione sia di nuovi meccanismi per l'elezione del Parlamento, sia di revisioni in campo legislativo e regolamentare, sono stati identificati e delimitati». Non spetta al capo dello Stato suggerire soluzioni. Ma «insistere sulle gravi conseguenze che avrebbe un nuovo nulla di fatto e sull'urgenza di giungere a scelte largamente condivise». E Napolitano insisterà a mettere tutti in guardia dagli effetti di un precipitare della situazione, ancora una volta, a reti unificate.

GIORNALE DI SICILIA
In edicola nonostante lo sciopero, il Cdr lascia

PALERMO «Anche oggi (ieri, ndr) il Giornale di Sicilia è in edicola nonostante lo sciopero della quasi totalità della redazione, che rivendicava il diritto di informare i lettori». È la nota del Cdr del Giornale di Sicilia, che ha annunciato ieri le dimissioni per «mancanza di agibilità sindacale». Lo sciopero era stato proclamato per la mancata pubblicazione della notizia di un nuovo pentito di mafia, poi pubblicata da un altro quotidiano. Il Cdr: «la direzione e alcuni colleghi hanno dimostrato ancora una volta che il giornale può essere confezionato anche da un minuscolo numero di redattori (8 su 60)».

LE TAPPE

I primi scogli dell'anno per il governo Prodi

La verifica, e non solo. Sarà un gennaio caldo per il governo Prodi, tra la discussione sulle riforme e il rilancio dell'azione di governo. Oltre alle votazioni in Parlamento del decreto «milleproroghe» e quello sulla sicurezza.

10 gennaio, vertice dell'Unione. Dovrebbe essere un confronto a tutto campo - ma puntato sulla riforma elettorale tra presidente del Consiglio e maggioranza. Il vertice però potrebbe slittare di qualche giorno o essere sostituito intanto da preparatori «incontri tematici» del premier con le forze politiche dell'Unione.

11-12 gennaio, vertice del centrodestra - Berlusconi l'ha annunciato. Ma la ex Cdl aspetterà una decisione dell'Unione per riunirsi.

15 gennaio, riforme in parlamento - Riaprono le aule di Senato e Camera. Ma già la settimana prima le commissioni Affari Costituzionali tornano al lavoro. A Palazzo Madama si decideranno i tempi di esame del testo Bianco, proposto come base del confronto sulla legge elettorale. I «piccoli» dell'Unione hanno chiesto di sospendere il dibattito in attesa del vertice con Prodi.

16 gennaio, Consulta sul referendum - Si riunisce la Corte Costituzionale per decidere sull'ammissibilità dei referendum elettorali. L'obiettivo dei primi due quesiti è spostare dalle coalizioni alle liste il premio di maggioranza, portando ad un sistema sostanzialmente bipartitico. La terza proposta cancella invece la possibilità di candidature multiple. È probabile che l'annuncio non vada oltre venerdì 18.

21 gennaio, il caso degli 8 senatori - A 21 mesi dal voto, la Giunta per le elezioni del Senato

si riunisce per decidere sulla vicenda degli 8 seggi «contesi», aperta dall'iniziativa di radicali e socialisti. Se la richiesta fosse accolta, con la proclamazione di 8 nuovi eletti, il centrosinistra rafforzerebbe la maggioranza di 3 voti, 161 per l'Unione contro 153 per il centrodestra.

22 gennaio, sfiducia a Padoa-Schioppa - La mozione di sfiducia è stata presentata dall'opposizione contro il ministro dell'Economia per la gestione del «caso Speciale». Quattordici i precedenti di mozioni di sfiducia individuali a ministri approdate nelle aule parlamentari. Solo una volta, per il ministro della Giustizia Filippo Mancuso, la proposta fu approvata. Ma Mancuso non si dimise.

Milleproroghe e missioni all'estero - Entro il 1° marzo dovranno essere approvati i decreti «milleproroghe» e sulla sicurezza. Il voto, soprattutto al Senato, sarà un banco di prova per il governo. A fine febbraio scade anche il finanziamento delle missioni militari italiane all'estero e si dovrà prorogarle. Una decisione che divide da sempre il centrosinistra.

15 aprile-15 giugno, elezioni amministrative - Tocca al governo stabilire la data. Nel 2008 è previsto il rinnovo di 13 amministrazioni provinciali (Roma, Palermo e le altre province siciliane, Trento e Bolzano, Massa Carrara, Benevento e Foggia); 80 comuni oltre 15 mila abitanti (tra cui 8 capoluoghi: Brescia, Sondrio, Treviso, Vicenza, Udine, Massa, Pisa, Pescara); 423 comuni sotto i 15 mila abitanti. In tutto oltre 10 milioni di elettori. Entro lo stesso periodo - se la Consulta dichiarerà i quesiti ammissibili - il governo stabilirà la data dei referendum elettorali.



IL PD del LAZIO mette LE RADICI nella SOLIDARIETÀ

CON AMREF CAMPAGNA DI SOSTEGNO A DISTANZA DEI BAMBINI DEL KENIA

Il mondo festeggia nel 2008 il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo. Un documento di straordinaria importanza sulla dignità e sul valore di ogni persona, che rappresenta per il Partito democratico un punto di riferimento di grande vitalità per una nuova politica di pace e cooperazione tra i popoli. E' con gesti concreti che vogliamo testimoniare il nostro impegno per garantire diritti umani per tutti in un mondo attraversato da disuguaglianze e ingiustizie.

100 ADOZIONI PER 100 CIRCOLI DEL PD NEL LAZIO

I Circoli del Pd della Regione Lazio avranno la possibilità di adottare a distanza almeno un bambino del Kenia. L'adozione offre ogni anno la possibilità a centinaia di bambini di andare a scuola frequentare corsi di igiene e salute, avere accesso a strutture sanitarie e diventare presso la propria famiglia portavoce delle conoscenze acquisite: un piccolo Ambasciatore.

UN POZZO VUOL DIRE ACQUA PULITA
UN POZZO VUOL DIRE VITA

Il Pd del Lazio inoltre finanzierà la costruzione di un pozzo nella Regione del Makueni in Kenia. In Africa 4 decessi su 5 sono legati all'uso di acqua contaminata. Acqua vicina vuol dire progresso. Vuol dire poter bere, cucinare, irrigare, poter coltivare orti e vivai. Acqua pulita vuol dire vita.

Sostieni anche tu la campagna

Per ricevere tutte le informazioni tecniche sulle modalità di adozione collegati al sito

www.pdlazio.it

